



La spada a doppio taglio

“Come Egli ha detto, ‘non sono venuto a portare pace, ma una spada’. Sono venuto per dare la pace, non come la dà il mondo – ma come ciò che porta ad esperienze in cui l’anima, l’entità, dovrà adempiere a quegli scopi, quelle attività per cui essa – l’entità anima – venne in essere.” (854-4)

E ancora, come Egli disse: “Non sono venuto a mettere pace ma per rendere vani

coloro che nutrono il pensiero di autoesaltazione, autoglorificazione, autocelebrazione, e per dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre e la famiglia dalla sua casa!” Perché? Per la stessa ragione per la quale l’autoesaltazione e l’autoindulgenza creano e costruiscono ciò che porta ad avarizia, odio, rabbia e pazzia nelle esperienze di tutti quelli che seguono quella strada.

Ma a coloro che hanno scelto la via più alta – che avete visto, che avete conosciuto, “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto al vostro Creatore. E ancora avete visto, quando per l’eredità dell’uomo – solo sulla croce, anche nella tomba, ogni speranza sembrava abbandonata; eppure anche come la locanda non poteva contenere la Sua nascita, né la tomba poté contenere il Suo corpo – perché ESSO era purificato nell’amore, nel servizio, nell’armonia con la Volontà di Dio. ‘ Poiché non da me stesso’, Egli disse, ‘bensì il Padre che opera in e attraverso me vi porto la salute, vi porto la speranza, vi porto le acque vive.’” (1152-4)

Nei secoli il riferimento biblico all’affermazione di Gesù di “non essere venuto a portare la pace, ma una spada” (Mat. 10,34) è stato variamente dibattuto ed interpretato. Le letture di Edgar Cayce hanno affrontato l’affermazione sulla base dell’interazione tra gli scopi individuali della nostra anima per venire sulla Terra e l’esercizio del libero arbitrio. Questi scopi dell’anima sono molto spesso in contrasto con gli atteggiamenti e le emozioni coscienti di un individuo. Il modo in cui reagiamo a questo conflitto tra i nostri scopi intimi e l’espressione del nostro libero arbitrio ci dà l’opportunità per la pace interiore o la possibilità di essere in continua guerra con noi stessi – la spada taglia in entrambe le direzioni – con i nostri atteggiamenti ed emozioni e la scelta del libero arbitrio come la chiave.

Il riferimento nella lettura sopramenzionata al “Suo corpo purificato nell’amore, nel servizio, nell’armonia con la Volontà di Dio” è un ottimo esempio di questo



concetto. (Come nel Getsemani quando il Maestro pregò che questo calice potesse essere allontanato da lui e lo risolse con “ma sia fatta la Tua volontà, non la mia.”) Ogni studio completo del materiale di Edgar Cayce su atteggiamenti ed emozioni deve



necessariamente iniziare con il concetto fondamentale dell'uomo come essere spirituale – in cui la mente e il corpo servono come estensioni di un essere spirituale che si proietta nella creazione fisica o Terra. Questa trinità di emozioni fisiche, atteggiamenti mentali ed essenza spirituale è fondamentale per un'esistenza terrena tridimensionale più o meno allo stesso modo in cui la

trinità di Padre, Figlio e Spirito Santo è in relazione all'Unico Dio.

Nel corso dei secoli, profeti e capi religiosi, filosofi, mistici e anche la gente comune hanno espresso la fede in ed un anelito di questa essenza spirituale della Creazione – un forte desiderio di ritornare alla nostra fonte o Dio. Si diceva che, se Dio non esisteva, l'uomo l'avrebbe creato. Forse come cocreatori l'abbiamo fatto. Le nostre immagini di Dio sono personali, illusorie e in continuo mutamento. Forse anche questo fa parte del piano di Dio. Come sono quindi collegati questi concetti con l'atteggiamento e le emozioni? Secondo la storia della Creazione come viene raccontata nelle letture di Edgar Cayce tutte le anime furono create nello stesso istante, dallo Spirito – o Dio, come se un grande Fuoco Cosmico avesse emesso da sé delle scintille, delle parti di sé, nella creazione fisica dell'universo.

Ogni anima che girava nel tempo e nello spazio era una progenie del Creatore, ma senza alcuna esperienza dell'anima - simile a un nastro di registrazione vuoto. La consapevolezza dell'anima della Creazione doveva essere successivamente “registrata” sulle “matasse del tempo e dello spazio” come “Il Libro della Memoria di Dio”, spesso definito Registri Akashici o Libro della Vita. In esso



nessuna esperienza è mai perduta; ogni pensiero, parola, azione, esperienza e rapporto è, per così dire, “programmato” nella memoria inconscia dell'individuo. Il desiderio dell'anima è sempre tornare ad essere tutt'uno con la Fonte Creatrice – Dio – ma nel frattempo ci sono delle lezioni da apprendere e si deve fare esperienza della Creazione.

Secondo il materiale di Cayce, nel nostro sistema solare abbiamo sviluppato i nostri corpi emozionali durante molte incarnazioni nella carne e i nostri attributi mentali durante le esperienze planetarie intermedie tra le nostre vite terrene. Le lezioni da apprendere nelle esperienze terrene sono determinate secondo gli scopi e gli ideali dell'anima dell'individuo e sempre secondo l'interazione del libero arbitrio. Secondo Cayce, la Terra è un laboratorio spirituale nel quale abbiamo l'opportunità di “mettere tutto insieme” – mentalmente, fisicamente, spiritualmente – nell'ambito

dei nostri ideali e scopi spirituali, con la mente come costruttore. Come frase, “la mente è il costruttore” si può trovare ripetuta centinaia di volte in tutto il materiale di Cayce. Tuttavia, come pensiero o concetto rimane incompleto se non



comprendiamo cos'è la Mente e che cosa abbiamo costruito o stiamo costruendo.

Cayce identifica la Mente con la Forza Creativa o Causa Prima, ciò che concepiamo come Dio. Le letture affermano che, come progenie del Creatore, abbiamo la Mente come attributo della nostra anima individuale, e come tale siamo co-creatori con Dio. Tuttavia, ci sono responsabilità da condividere in questa

co-creazione, perché abbiamo come diritto di nascita dell'anima il "libero arbitrio" che consente all'individuo di errare o allontanarsi dal sentiero della Legge Divina o della Legge Universale, e tuttavia, con la comprensione, di ritornare secondo le leggi karmiche – ed è la volontà di Dio che torniamo a Lui.

In questo modo la Creazione è un processo continuo in cui siamo tutti personalmente coinvolti in conformità con la legge universale del karma, o causa ed effetto, il concetto biblico "occhio per occhio, dente per dente", o "chi vive di spada perirà di spada". Per fare un confronto, potremmo immaginare la Mente come un grande telaio cosmico che gira nel Tempo, con "la Volontà come tessitore". Così, mentre osserviamo i nostri campioni di tessuto intrecciati individualmente (le registrazioni dell'anima, passato e presente), si vedranno, molto probabilmente, alcune aree di tessuto eccellente ~ ben tessuto, ordinato, splendidamente colorato e modellato ~ intervallate da macchie o chiazze, strappi, tagli, fili mancanti e disegni irregolari e persino caotici.

In breve, ciò che la mente ha costruito o sperimentato nella coscienza materiale è impresso (nel bene o nel male) con ciò che chiamiamo atteggiamenti ed emozioni (positive o negative) relative a quelle esperienze precedenti. Di conseguenza, rispondiamo continuamente a situazioni, luoghi geografici e persone, reali o immaginarie, di cui abbiamo memoria dalle esperienze passate, di questa vita o da altre, poiché "Come seminate, così mietete". Così l'uomo che ha dato al suo prossimo motivo di temerlo o diffidare di lui alla fine conoscerà la paura e la sfiducia dentro di sé, e così "incontra se stesso". Al contrario, ciò che è stato costruito con gentilezza, amore e comprensione tornerà al costruttore allo stesso modo.



"Perché la mente è il costruttore e ciò a cui pensiamo può diventare crimini o miracoli. Perché i pensieri sono cose, e mentre le loro correnti attraversano i dintorni dell'esperienza di un'entità, i pensieri diventano barriere o trampolini di lancio, a seconda del modo in cui i pensieri sono posti, per così dire. Poiché come il mentale si



sofferma su questi pensieri, così dà forza e potere alle cose che non appaiono. E così si verifica davvero ciò, come è così spesso dato, che, cioè, la fede è l'evidenza di cose che non si vedono". (906-3)

All'interno delle letture difficilmente si può trovare un caso individuale in cui gli atteggiamenti e le emozioni dell'entità non siano considerati e toccati in dettaglio. Perché insieme con gli ideali e gli scopi, gli atteggiamenti e le emozioni sono ripetutamente dati come il fondamento a quattro quadrati della piramide di crescita dell'anima di un individuo. E la crescita dell'anima o lo sviluppo dell'anima nell'imparare ad essere la volontà di Dio sulla Terra è, secondo le letture, lo scopo per il quale ci incarniamo e sperimentiamo la Terra e i suoi dintorni circostanti. Così glorifichiamo Dio e la creazione e cresciamo in consapevolezza.

Pertanto, tutto ciò che siamo in qualsiasi momento nel tempo – fisicamente, mentalmente, emotivamente, spiritualmente – è la somma totale di tutto ciò che siamo mai stati, o che abbiamo sperimentato, nella nostra consapevolezza (o coscienza) passata o presente come co-creatori di tutto ciò che esiste.

Inoltre le letture sottolineano che come individui siamo personalmente, interamente responsabili di ciò che siamo: fisicamente, mentalmente, emotivamente, spiritualmente, affermando: "Come siamo, dove siamo e con tutto ciò che abbiamo in mano". L'atteggiamento implicato nell'accettare semplicemente questo fatto e nel farci carico del nostro fardello di responsabilità è fondamentale per un determinato movimento nella direzione della crescita spirituale e del raggiungimento finale della nostra Coscienza Cristica individuale (o Espiazione con il Padre).

Il nostro scopo e la nostra opportunità sulla Terra, quindi, è quello di tessere e riannodare di nuovo, con una consapevolezza gioiosa e amorevole, quegli atteggiamenti ed emozioni che si trovano ostacolanti o distruttivi per noi stessi, e specialmente quelli dannosi per qualsiasi altro essere. Inoltre, e soprattutto, dobbiamo costruire di nuovo con quelle



emozioni e atteggiamenti costruttivi spesso indicati come "i frutti dello spirito": pazienza, gentilezza, longanimità, amore fraterno, ecc.

Come un altro paragone indicheremmo, come fanno le letture, Gesù che divenne il Cristo, come il Maestro dei Suoi atteggiamenti ed emozioni durante la Sua esperienza sulla Terra – ed il Modello – la Via, a cui tutti dovremmo aspirare.

"Nello sviluppo, quindi, affinché l'uomo sia uno con il Padre, [è] necessario che



l'anima passi – con la sua compagna, la Volontà – attraverso tutti i vari stadi dello sviluppo, fino a quando la volontà si perde in Lui, ed egli diventa uno con il Padre. L'illustrazione di questo la troviamo nell'uomo chiamato Gesù". (900-10)

"Perché senza passare attraverso ogni singolo stadio dello sviluppo, non c'è la vibrazione corretta per diventare uno con il Padre. Poi, nei molti stadi di sviluppo in tutto l'universo o nel grande sistema delle forze universali, ogni stadio di sviluppo si manifesta nella carne, che è la porzione di prova della Vibrazione Universale. In questo modo, quindi, e per questa ragione, tutti sono resi manifesti nella carne, e c'è lo sviluppo attraverso eoni di tempo e spazio, chiamati Eternità. (3744)

"Non è per caso che ogni entità venga al mondo, ma piuttosto come parte di un piano, per riempire un posto che nessun'altra anima potrebbe riempire così bene. Ogni manifestazione materiale è un'impresa da parte di un'entità nei suoi tentativi di diventare più in sintonia con una coscienza di Dio e di glorificarLo nelle relazioni dell'entità con altre anime. (2533-1)

"Nel dare le interpretazioni di questi Registri Akashici, questi sono sulle matasse del tempo e dello spazio. Oh, che tutti se ne rendano conto e arrivino alla consapevolezza che ciò che siamo è il risultato combinato di ciò che abbiamo fatto (individualmente e in gruppo) con gli ideali che ci siamo prefissati!" (1549-1)

Ogni entità dovrebbe sapere che ogni pensiero e atto sono il materiale con cui stanno costruendo la loro stessa esistenza. I soggiorni nelle varie sfere non sono che il risultato dei loro desideri". (311-2)



"Non appena l'uomo contempla il suo libero arbitrio, lo pensa come un mezzo per fare l'opposto della volontà di Dio, anche se scopre che solo facendo la volontà di Dio



trova la felicità. Eppure l'idea di servire Dio gli sta male, perché egli la vede come un sacrificio della sua (propria) volontà. Solo nella disillusione e nella sofferenza, nel tempo, nello spazio e nella pazienza, giunge alla saggezza che la sua vera volontà è la volontà di Dio, e nella sua pratica è la felicità e il cielo. (2537)

Come esseri umani siamo sulla Terra, ma non siamo della Terra, e come esseri spirituali, tutto ciò che possiamo sapere della felicità e del cielo è dentro di noi. Lo Spirito è quindi la Causa Prima. Il corpo (come tempio del Dio vivente) è il risultato. La mente è il Costruttore. Quindi, ne consegue, a nostro avviso, che "la spada a doppio taglio" è la potenziale applicazione del karma o della grazia all'interno delle nostre esistenze individuali. Se scegliamo il sentiero del Maestro nell'essere veramente la Volontà di Dio sulla Terra, veniamo sotto la Sua grazia – e il filo di quella spada taglia, in modo pulito e pacifico. Ma se persistiamo nella ricerca di noi stessi – e Cayce afferma che tutto il peccato è l'ego – continuiamo sulla ruota del karma, incontrando continuamente atteggiamenti ed emozioni che abbiamo costruito nelle esperienze passate. E, come alcuni hanno notato, l'altro filo della spada è spesso arrugginito e lacerato.



Cayce Quarterly, estate 2022